



## Editoriale

di Camilla Iovino

**La Uil Campania al suo XII Congresso all'insegna della lotta per l'occupazione, i diritti, la crescita e per l'accoglienza dei popoli.**

Sembra quasi scontato scegliere un titolo, uno slogan per il nostro congresso che invoca e mette al centro il lavoro, ma non lo è. Non lo è perché quando si dice lavoro o, meglio, prima il lavoro, si intende dire che al centro delle azioni, non solo del Sindacato, perché sarebbe fin troppo scontato, ma delle istituzioni, dei governi, regionale e centrale, della classe dirigente di questo Paese, dovrebbe essere declinato un obiettivo fondamentale (e fondante la nostra repubblica), il lavoro.

Continua a Pag. 14

## UN.IT.I da 20 anni per la tutela e l'integrazione dei popoli migranti

di Luciana Del Fico

L'associazione UN.IT.I. nata nel 1998, compirà 20 anni dalla sua costituzione, a dicembre. L'associazione è il frutto dell'impegno del compianto Ernesto Festa e di Aladino José. Nel corso di questi venti anni UN.IT.I. è stata per la UIL Campania, un punto di riferimento per le politiche dell'immigrazione. Naturalmente l'Associazione è cresciuta, si è fatta conoscere presso le istituzioni locali e tra le varie associazioni dei migranti stanziali.

Continua a Pag. 15

## “Prima il lavoro”: ha inizio il XII Congresso della UIL Campania Sgambati: “lavoro e Mezzogiorno devono diventare le priorità del nuovo governo”

Di Marina Palumbo



Giovanni Sgambati al comizio del primo maggio a Napoli

Articolo a Pag. 2

A cura di Marina Palumbo

Per l'occasione del XII Congresso Regionale, ho incontrato Giovanni Sgambati. Il segretario generale con la gentilezza che lo contraddistingue, ha risposto a temi a noi molto cari, come la questione del Mezzogiorno, l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, fino al tema dell'immigrazione.

### Intervista a Cesare Moreno

Le chiamano “baby gang”, colpiscono in branco, apparentemente senza ragione e senza pietà, ma chi sono questi ragazzi, cosa cercano? Come si ferma la barbarie, la violenza gratuita dei ragazzi contro altri ragazzi? Ne abbiamo parlato con un maestro di strada.



Cesare Moreno

Articolo a Pag. 4

# “Prima il lavoro”: ha inizio il XII Congresso della UIL Campania

## Sgambati: “lavoro e Mezzogiorno devono diventare le priorità del nuovo governo”

Continua da Pag. 1

A cura di Marina Palumbo

Per l'occasione del XII Congresso Regionale, ho incontrato Giovanni Sgambati. Il segretario generale con la gentilezza che lo contraddistingue, ha risposto a temi a noi molto cari, come la questione del Mezzogiorno, l'inserimento nel mondo del lavoro dei giovani e delle donne, fino al tema dell'immigrazione.

**D. Segretario siamo in procinto del XII Congresso Regionale, siamo stati colpiti dallo slogan scelto, “PRIMA IL LAVORO”.**

Lo slogan nasce dalla doppia necessità di tenere insieme l'acronimo proprio della Uil che è l'unione italiana del lavoro, inoltre siamo in una delle regioni del Mezzogiorno in cui la disoccupazione è elevata, in termini di quantità, molto al di là della media nazionale.

Soprattutto “PRIMA IL LAVORO” perché se non abbiamo il lavoro non siamo neanche in grado di esercitare quello che è il nostro ruolo di soggetti contrattuali, quindi il lavoro è per noi fondamentale e ancor di più in Campania e nel Mezzogiorno.

**D. Lei ha parlato di un problema che i vari governi e la politica italiana hanno colpevolmente trascurato, la questione del Mezzogiorno. Nonostante siano state prese diverse misure e provvedimenti i risultati sono ancora deludenti, soprattutto per quanto riguarda i giovani e le donne. Perché?**

Il Mezzogiorno è la vera grande priorità del Paese. Per lunghi anni non è stato al centro dell'agenda politica, anzi, in passato si è sempre ragionato sull'esistenza di una “questione settentrionale” che ha portato a considerare quasi il Mezzogiorno come una realtà che dovesse farcela da sola. Con l'ultimo governo, il Sud non è tornato ad essere una priorità, però perlomeno dobbiamo dare atto a Gentiloni di aver riproposto il tema del Mezzogiorno, creando un ministero specifico non solo dedicato alla coesione territoriale, ma anche al Mezzogiorno.

Non ci sono dubbi che il Meridione debba diventare la priorità, la parte essenziale degli sforzi da mettere in campo sia da un punto di vista istituzionale che sociale. In fondo noi veniamo da un periodo di crisi, il più lungo in assoluto, dal 2008, quindi dieci anni di crisi. Le nostre regioni già erano deboli dal punto di vista occupazionale, economico e sociale, è chiaro che la crisi le ha ulteriormente stroncate. Gli interventi nel Mezzogiorno hanno un duplicatore: se vanno bene diventano la possibilità per far risalire il sistema Italia. Quando invece l'Italia pensa di poter crescere solo sulla parte già ricca del Nord, è chiaro, che l'Italia arranca, diventando un paese che cresce meno, anche rispetto ai partner europei.



Giovanni Sgambati, segretario generale UIL Campania

**D. Perché abbiamo alcune aziende che ancora oggi non riescono ad uscire dalla crisi e il tasso di occupazione ancora non riesce a crescere?**

Perché appunto si agisce in una realtà economica non sviluppata, con un sistema di infrastrutture molto debole. Pensiamo solamente ad una delle infrastrutture più importanti di cui avrebbe bisogno il sistema paese Italia, e il Mezzogiorno ancora di più, parlo della diffusione degli strumenti digitali. È meno forte nelle regioni meridionali perché gli investimenti in rete sono meno significativi. Inoltre, abbiamo una pubblica amministrazione non all'altezza, è necessario intervenire per ammodernarla. Così come è necessario contrastare l'altro elemento di debolezza del Mezzogiorno, la forte presenza di illegalità. Bisogna agire su tutte queste tastiere in contemporanea. Anche se lo Stato decide di svolgere un'azione repressiva molto forte sul piano della criminalità, essa da sola non è sufficiente. Si devono utilizzare più opportunità, non è sufficiente solo la repressione, ma va fatta la repressione accompagnata anche da investimenti che diventino nuove opportunità. Altrimenti non saremo mai un Paese pronto alla crescita.

**D. Ritornando al Congresso, sappiamo che sarà trattata una problematica attuale, ma rivolta al futuro, come l'immigrazione. Qual è la direzione della Uil in**

## merito?

Riguardo il tema dell'immigrazione ci sarà una bella sorpresa. L'intento è di guardare al futuro, siamo un Paese che non sta crescendo, sia da un punto di vista economico per effetto della crisi, sia da un punto di vista demografico. Notoriamente il Sud negli anni passati aveva la grande capacità di riuscire almeno demograficamente a svilupparsi, oggi anche in questo è in crisi, infatti, l'abbassamento demografico nel Mezzogiorno sta pesando anche sull'abbassamento demografico in Italia.

Avremo sempre più necessità di fare politiche inclusive verso le popolazioni migranti se non vogliamo impoverirci ancora di più. Un Paese che non riesce a crescere anche demograficamente è destinato a declinare, ovviamente il risultato sarà che saremo tutti più poveri.

Quindi, non è affatto vero che i nuovi popoli, i migranti, sottraggono lavoro. In realtà è il contrario: un paese cresce se riesce ad essere inclusivo. Siccome la sponda sud del Mediterraneo sarà sempre di più una sponda di necessità, nel Mezzogiorno dobbiamo prepararci ad una visione e ad una capacità di accoglienza sempre più multi-etnica.

Su questa questione strategica volta al futuro, la Uil si interroga anche sulle politiche di genere da fare nel nostro paese, vale per le donne italiane e vale ancora di più per le donne migranti. Già sono molto deboli le donne nel sistema paese Italia, ancor di più le donne migranti.

Noi vogliamo coniugare il tema dell'immigrazione al tema del risanamento. Abbiamo voluto utilizzare una nostra sede, alle porte della città, per esporre un'opera d'arte multimediale, per dare un'immagine di vitalità a chi entra in città, proprio come normalmente avviene in molte realtà nord europee

## D. Oggi cala il tasso demografico ma aumenta la longevità. Quindi, mi sorge spontaneo affrontare un tema ancora aperto, le pensioni...

Il sistema previdenziale italiano e la riforma che ha formulato il governo Monti attraverso la legge Fornero hanno pesato in modo particolare sul tema in questione.

Dobbiamo immaginare che il risparmio del governo italiano di questi anni varia all'incirca tra i 70 e gli 80 miliardi euro sulle pensioni, per effetto dell'allungamento dell'età anagrafica e dell'età contributiva.

Quindi noi immaginiamo che in questo sistema, che è assolutamente squilibrato, siano necessarie delle modifiche, come abbiamo fatto anche in questo ultimo biennio, per cercare non di stravolgere, ma di migliorare.

Bisogna trovare equilibrio. Per noi è fondamentale separare l'assistenza dalla previdenza. Non si può mescolare, dobbiamo sapere quanto lo Stato spende in assistenza e quanto spende in previdenza, perché con tale distinzione si può ottenere un equilibrio tra ciò che versiamo e ciò che eroghiamo. Allo stesso tempo, dobbiamo trovare delle condizioni, in un sistema di riforma, che possono essere salvaguardate; una gradualità per lavori particolarmente gravosi che non possono essere considerati uguali agli altri. Bisogna trovare dei meccanismi di uscita che possono permettere ai lavori particolarmente gravosi e a chi li svolge di essere salvaguardati e, quindi, di andar prima in pensione. Noi continueremo la battaglia per modificare questi due paletti. Quello che è la separazione dei costi e l'altro, che non tutti i lavori sono uguali. Anche perché attraverso questo strumento si crea un'occasione molto importante per i giovani.



1 Maggio 2018 di Cgil Cisl Uil in Piazza del Gesù a Napoli

Le chiamano “baby gang”, colpiscono in branco, apparentemente senza ragione e senza pietà, ma chi sono questi ragazzi, cosa cercano? Come si ferma la barbarie, la violenza gratuita dei ragazzi contro altri ragazzi? Ne abbiamo parlato con un maestro di strada Cesare Moreno

A cura di Vincenzo De Cesare, Martina Chimenz, Christofer Lopes e Nunzia Provenzano

Negli ultimi mesi in tutta Italia ormai si registra un numero crescente di atti di violenza tra minorenni. A Napoli è cominciata una escalation di fatti gravissimi che solo il caso fortuito non ha trasformato in tragedia, con la morte di un giovane. Numerosi gli episodi, nessuno il motivo palese, solo tanta violenza gratuita. I casi più eclatanti e passati alla cronaca nazionale per efferatezza, sono quelli che hanno visto coinvolti Gaetano, il quindicenne che a Chiaiano è stato pestato a sangue da un branco di suoi coetanei ed ha dovuto subire l'esportazione della milza. E ancora, l'episodio accaduto a via Foria e che ha visto vittima Arturo, vivo per miracolo, dopo aver subito dodici coltellate senza alcuna ragione da ragazzi completamente sconosciuti. Se inizialmente si poteva indentificare questo fenomeno esclusivamente in soggetti provenienti da ceti sociali più bassi e comunque delimitato nelle zone dove sono fortemente radicati clan di stampo mafioso o dove si sopravvive in uno stato degrado sociale ed economico, adesso episodi simili possono accadere ovunque, non sono identificabili con un quartiere o una località, ciò che li accomuna è il marasma interiore dei ragazzi che si trasforma in barbarie. Questo culto della violenza di gruppo, che sembra guidare sempre più adolescenti, sembrerebbe non avere necessariamente legami con il bullismo, un fenomeno già noto da tempo immemore tra gli adolescenti. Per approfondire le dinamiche, per comprenderne a fondo le motivazioni che portano ragazzi sempre più giovani a compiere atti di estrema violenza, e magari, cercare una possibile soluzione a ciò che erroneamente viene etichettato con il nome di “Baby Gang”, abbiamo incontrato Cesare Moreno, presidente dell'associazione “maestri di strada” e vincitore dell'ultimo premio Napoli; un pedagogista, uomo di elevatissima caratura morale e civile, un autentico “maestro di strada” che da oltre vent'anni è a contatto con gli adolescenti che vivono le realtà disagiate di Napoli.

#### D. Come nasce l'idea maestri di strada?

L'associazione “maestri di strada” è nata ufficialmente nel 2003, fondata da alcuni operatori del progetto “Chances”. Ma il termine maestro di strada è stato utilizzato da Roger Hart, un funzionario ONU, poco dopo che fu riconosciuta la Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia del 20 novembre 1989. Roger Hart iniziò un progetto per la strade di New York per la formazione culturale e sociale dei ragazzi che vivevano realtà più difficili, di cui curava sia l'aspetto didattico e, quindi, più formale, sia l'aspetto della vita più cruda di strada. Nel 1998 Marco Rossi-Doria presentò per la prima volta il progetto “Chance”, il cui obiettivo era quello di dare una seconda occasione agli adolescenti che avevano abbandonato la scuola già dalle medie. Direi che da quel momento è nata l'idea dei maestri di strada. Un gruppo di persone competenti che miravano a curare gli aspetti civili delle relazioni, il reinserimento nel mondo del lavoro ed un'alternativa didattica creativa ad oltre 700 alunni di scuole medie, segnalati dagli assistenti sociali come vittime della dispersione scolastica. Fino al 2009 l'associazione “maestri di strada” era finanziata dal governo tramite il progetto “chance”; con la chiusura del progetto l'Onlus sopravvive grazie a fondi che arrivano da associazioni o aziende private.

#### D. Il fenomeno delle baby gang è un caso mediatico o è un nuovo fenomeno che coinvolge gli adolescenti?

Il fenomeno delle gang giovanili è un fenomeno antico, tant'è che in America si è iniziato a parlare di bande giovanili già dagli anni '20. Attualmente, però, la situazione è molto più complessa e cruenta; infatti inizialmente le bande, le cosiddette “gang”, erano comunità serie, guidate anche da sentimenti alti come la lotta alla repressione. I membri di una banda, una volta, erano riconoscibili o dal modo di vestirsi o dal modo di parlare o anche semplicemente dal loro territorio. Oggi le bande giovanili sono aggregazioni provvisorie non riconoscibili e per questo motivo sono molto più pericolose. Oggi i ragazzi non conducono una vita serena, anzi abbracciano la subcultura dello sballo in età sempre più precoce, ed anche la media di adolescenti



*Il maestro di Strada Cesare Moreno insieme ai ragazzi di Officina*

che hanno problemi con droghe ed alcool è costantemente in aumento. I ragazzi conducono una vita al limite, autodistruttiva, solo per integrarsi e farsi notare. E questo è il primo passo verso la violenza. Infatti, credo che prima della violenza che diventa azione ci siano nei ragazzi emozioni forti, come la rabbia, l'invidia, la gelosia. Credo che tutta questa violenza tra i giovani nasca dal pensiero che la loro realtà non ha nulla di positivo da offrirgli, vivendo una sorta di panico morale. La rabbia tra i ragazzi è sconfinata, hanno paure sconfinite che spesso prendono corpo in esempi e atti di violenza estremi. I ragazzi che

hanno più paura sono quelli che spesso si proteggono con le armi, per sentirsi al sicuro, e quando sono in gruppo girano armati, e usano queste armi perché incapaci di gestire le loro emozioni. Sono gesti di puro istinto, senza alcun fine, e per me ne è l'esempio Arturo, la cui esecuzione la ritengo tipica di un'orda di primitivi. E sono convinto che il ragazzo che nega l'accaduto non lo fa per omertà; nega tutto perché incapace di gestire le sue emozioni violente, quasi per difesa psicologica, e per questo motivo il fatto per lui non è mai accaduto.

**D. Quale risposta bisognerebbe dare ai ragazzi? Cosa cercano, come possiamo aiutarli?**

Si dice che oggi il sistema ci educi alla non violenza, ma il più delle volte gli episodi di violenza vengono semplicemente nascosti; si è dunque educati male alla non violenza. Sono dell'idea che la violenza vada riconosciuta e imparata a gestire incanalandola verso attività creative didattiche o in luoghi sani di pacificazione, che oggi mancano a questi ragazzi. Bisogna riconoscere le emozioni violente che provano i giovani, insegnare loro come esternarle, come affrontarle e riconoscerle. Oggi la società dei rapporti, sia interne che esterne, si basa su risposte simmetriche; si agisce di conseguenza, dunque ad una violenza subita si risponde con altra violenza. Di fronte alla violenza bisognerebbe dare una risposta che non sia simmetrica, anzi bisognerebbe dare una risposta alternativa attraverso la cultura produttiva e non consumistica e passiva, bisogna capire dove e come agire con questi ragazzi, educarli alla civiltà, al rispetto sociale. Bisogna capire quali e quante sono le risorse umane e istituzionali per fermare questo fenomeno. La nostra associazione mira a questo e dopo circa vent'anni di attività, risultati positivi se ne sono visti, siamo riusciti a capire i disagi, le paure di alcuni ragazzi, riuscendo a cambiarne la loro mentalità indicando loro una via alternativa alla loro realtà, ad avere fiducia nelle loro capacità e nei loro sogni.



*I ragazzi di Officina Civile intervistano Cesare Moreno*

## 21Marzo: Da Pompei a Scafati in 20 mila in marcia contro le mafie. La Uil, i giovani del Servizio Civile insieme agli studenti di tutta la Campania alla marcia di Libera

### A cura della Redazione

Cosimo Aleo era tenente della guardia di finanza, è stato ferito nel corso di una sparatoria contro dei contrabbandieri, portato in ospedale, è morto dopo nove mesi di agonia, aveva 23 anni. Aniello Giordano, era un poliziotto in pensione è morto per sbaglio mentre comprava un salotto al figlio nel corso di una sparatoria in negozio, a scopo intimidatorio, parliamo di pizzo. Giovanni Mileto era un operaio, un uomo semplice, ma pieno di coraggio perché è morto per soccorrere un ragazzo, vero obiettivo dell'agguato mafioso, un rom di diciannove anni. Antonio Scirtò era un ferroviere di quarantuno anni, padre di due figli, anche lui morto per sbaglio, era nella sua macchina davanti alla macchina del vero bersaglio. Paolo Svezia, 53 anni, è saltato insieme alla fabbrica di agrumi che custodiva, con venti chili di dinamite. Paolo Ficara era un operaio forestale, morto in una sparatoria, amico o semplicemente perché vicino in quell'istante alla persona sbagliata. Giuseppe Insalaco era sindaco di Palermo denunciò con coraggio la collusione tra mafia e politica e le pressioni di Vito Ciancimino. Fu assassinato senza pietà. Giuseppe Montalbano era un medico, amato e rispettato al paese suo, ma fu ammazzato a colpi di lupara perché non volle scendere a patti con la mafia.

Questi sono solo alcuni dei nomi delle vittime di mafia, sono solo alcune delle 975 vite spezzate, interrotte dalla malavita organizzata, che ogni anno, il 21 di marzo, con la marcia organizzata da Libera, l'associazione guidata da Don Cioti, vengono ricordate nelle piazze simbolo di lotta contro le mafie e contro ogni forma di illegalità e violenza.

Quest'anno il tema scelto da Libera è stata la terra, solchi di verità e giustizia: la terra e lo sfruttamento degli uomini che la lavorano, la terra e le nuove forme di schiavitù come il caporalato, la terra e il business delle mafie.

Non a caso in Campania il corteo è partito da Pompei per giungere alla città di Scafati, comune sciolto per infiltrazioni camorristiche. La UIL e i ragazzi del servizio civile, come sempre, erano presenti alla iniziativa in Campania, come nel resto d'Italia. Il corteo, nonostante il cielo di piombo e la pioggia battente, era una fiumana di circa ventimila ragazze e ragazzi provenienti da tutte le scuole della provincia campana, una fiumana di colori, di voci, di passi, di vite nuove e quindi di nuove speranze volte verso un futuro diverso, verso un futuro migliore.

Una giornata vibrante di emozioni che attraversavano la piazza di Scafati, quando uno ad uno, come in un rosario lento e potente, sono stati scanditi i nomi delle vittime innocenti di mafia. Donne ed uomini, lavoratori, cittadini, poliziotti, operai, politici, sindacalisti, giornalisti, artigiani, gio-



*I ragazzi del Servizio Civile per la Uil Campania*

vani, donne e bambini. Sì, anche i bambini, perché la mafia non fa alcuna distinzione. Ammazza e basta. La mafia è degrado, distruzione, annientamento, disumanità, violenza, schiavismo, bestialità, la mafia è morte.

Le donne e gli uomini che ci hanno preceduto e che hanno avuto coraggio, forza e amore per la vita, hanno gettato dei semi che diventeranno alberi forti. A Scafati, la fiumana di ragazzi, un esercito pacifico in marcia, sono la testimonianza che la loro morte non è stata vana, che la vita è più forte e che passo dopo passo si può davvero costruire una società fatta di uomini e donne migliori.

Una società libera dalle mafie.



*Le bandiere di Libero*

## Elezioni dei rappresentanti regionali e nazionali dei volontari del Servizio Civile: un momento di incontro

**A cura di Federica Costabile**

Nel mese di gennaio presso la sede della Regione Campania di Via Marina si è tenuto un primo incontro tra alcuni dei candidati alle prossime elezioni e i volontari appartenenti ai diversi progetti di Servizio Civile della regione Campania. Si voterà per eleggere i nuovi delegati regionali, il rappresentante regionale e i due rappresentanti nazionali per le macroaree Estero e Centro in seno alla Consulta Nazionale per il Servizio Civile.

L'incontro è iniziato con l'introduzione della precedente rappresentante regionale Felisia Farnese che si è mostrata subito molto colpita per la grande affluenza dei volontari che hanno riempito la sala Armieri sin dalle prime ore del mattino. La rappresentante in carica ha spiegato l'importanza e la responsabilità di ricoprire quest'incarico, i risultati raggiunti nell'anno ormai trascorso come la riduzione delle ore di servizio civile da 30 a 25 e i principali appuntamenti ufficiali che coinvolgeranno i prossimi rappresentanti.

Subito dopo è intervenuta l'assessore regionale Lucia Fortini che ha salutato i volontari e ribadito quanto la Regione Campania creda nel servizio civile e investa nei volontari. Sono stati poi trasmessi i video appartenenti a due progetti di servizio civile dell'anno appena concluso: quello realizzato dal Comune di Mercogliano e quello dei volontari dei progetti UNITI e ADOC della Uil Campania, gli stessi che hanno dato vita a questo giornale "Officina civile", spazio libero, laboratorio di idee, in cui misurarci, interrogarci, riflettere e far riflettere attraverso i nostri approfondimenti e le nostre interviste.

Da entrambi i video è emerso forte il senso di partecipazione dei volontari così come l'essere riusciti, attraverso il Servizio Civile, anche a creare rapporti di amicizia.

Successivamente i tre candidati presenti hanno illustrato i loro programmi condividendo con i volontari le nuove proposte. Dalle loro parole è emersa tanta voglia di fare e di impegnarsi in prima persona per proporre cambiamenti e innovazioni: in particolare un punto in comune a tutti i programmi riguarda la possibilità di garantire maggiori agevolazioni ai volontari di servizio civile che, considerando anche l'eterogeneità dei progetti in cui sono coinvolti, costituiscono di fatto un'enorme "leva pacifica" a disposizione dello Stato. Sono stati quindi proposti buoni pasto e convenzioni con palestre, librerie, teatri, cinema, un ulteriore rimborso spese per chi ha necessità di utilizzare il trasporto pubblico per recarsi nella sede del proprio progetto, la possibilità di avere ulteriori giorni di permesso retribuiti per i volontari che debbano sostenere esami all'università.

Infine è intervenuto Michele Ragozzino, ex rappresentante regionale dei volontari, oltre che scrittore di Officina, che ha salutato i presenti e ribadito l'importanza di partecipare attivamente alle elezioni.

A conclusione dell'incontro è stato chiesto a tutti i presenti di posizionarsi dietro la grande scrivania presente in sala per una foto collettiva sulle note trascrinanti di una canzone degli Eiffel 65.

La giornata si è conclusa con l'impegno di organizzare un successivo incontro per ascoltare i programmi anche degli altri candidati.

# Encomio di un sacrificio

Di Luigi Leanza

Via Foria, 18 dicembre 2017. Un ragazzo sta aspettando tranquillamente il bus, viene accerchiato e accoltellato ripetutamente da Napoli. Chiaiano, 12 gennaio 2018. Un ragazzo si trova con i suoi amici davanti alla fermata della metro e si ritrova, da un momento all'altro, con la milza spappolata da Napoli. La lista potrebbe continuare all'infinito, ma anestetizzare le persone al dolore snocciolando una serie di dati che evidenziano i livelli di violenza inaccettabili per una metropoli occidentale, oltre che di cattivo gusto è controproducente. Così come è controproducente affannarsi in una caccia all'uomo, o sarebbe meglio dire, al ragazzino, da martorizzare nella pubblica piazza dei social, da dare in pasto come mostro alla folla scalpitante ed eccitata dalla stessa puzza di sangue per la quale si indigna. Nessuno qui vuole fare apologia di un reato, ma sia ben chiaro che l'obiettivo di questo articolo non è percorrere una via maestra già noiosamente percorsa, bensì avventurarsi su di un binario che segue un percorso divergente: quel binario di chi non vuole ergersi a giudice d'avanspettacolo, o per meglio dire, da salotto televisivo, ma ha premura nel cercare di fare un'analisi strutturale delle motivazioni che hanno potuto portare a questa insopportabile sequela di avvenimenti. Innanzitutto, è bene sciogliere la sineddoche in apertura: perché è stata Napoli e non dei ragazzini? Perché voler alimentare una macchina del fango verso questa città che spesso e volentieri si alimenta da sola senza bisogno di sollecitazione esterne? Spero mi sia permesso di rompere quella che per Nouvelle Vague era la quarta dimensione del cinema, ovvero quella dimensione fluttuante abolendo la quale l'attore poteva rivolgersi direttamente allo spettatore, e dirvi in tutta franchezza che chi scrive ha odiato ogni singola parola spesa sull'argomento. Ogni tentativo malcelato di strumentalizzare gli accaduti di cui stiamo parlando per fini politici, di marketing, di clickbaiting, ha allontanato le persone dalla possibilità di comprendere cosa stesse accadendo realmente non da qualche mese, ma da sempre. Il problema è Napoli, è la cultura di Napoli e non i suoi prodotti. Invertire gli addendi dell'operazione, in questo caso, cambia il risultato. Il problema è Napoli e la sua storia millenaria, il suo maledetto folklore, le sue radici che affondano nelle agorà e nella res publica. Il problema, qui, è Napoli e la sua pedagogia intrisa di narcisismo che non ammette repliche perché posata su un piedistallo che non può essere scalfito se non nel modo più doloroso: ridimensionando la sua importanza, mettendo in crisi i suoi sistemi di valori scolpiti nei secoli. Perché è questa l'unica soluzione applicabile riguardo la radice strutturale del problema, bisogna

prendere il martello di Nietzsche memoria e distruggere tutti i valori, tutti gli scarrafoni e le mamme che ci hanno resi eterni. Bisogna, in un delirio edipico, ammazzare i padri e le madri a colpi di educazione, fare a pezzi le sceneggiate, stracciare come carta vecchia i patti stretti tra i vari strati della popolazione riguardo ai figli di uno che sono i figli di tutti, come a tutti fosse fornito per diritto divino il dono dell'educazione. Già, l'educazione, quel San Pietro che stanziava alle porte del Paradiso e che permetterebbe, quella sì, di fare una toponomastica dell'errore, di aiutare e non condannare ragazzini succubi di qualcosa che non possono comprendere, di una realtà che gli sfugge davanti agli occhi, che li lascia soli in balia delle pulsioni a cui tutti a quell'età siamo soggetti, perché scagli la prima pietra chi non ha mai sognato a dodici anni di ammazzare, anche solo su un piano simbolico, un padre autoritario, una professoressa incapace, un vecchio rompiscogliani. Napoli ha bisogno di un esercito, è vero, ma l'esercito di cui abbisogna è fatto di professori competenti e orgogliosi del proprio lavoro, e quest'ultimo punto passa inderogabilmente dal valore sociale che viene dato a questa figura che, senza troppi giri di parole, necessita di compensi adeguati e strumenti che permettano di fare il proprio lavoro in modo dignitoso. Napoli ha bisogno di un esercito di leggi che protegga chi si prodiga nell'insegnamento, che supporti e non escluda dalla società chi sbaglia, che inserisca in dei percorsi di recupero sociale chi deve pagare il proprio debito con la società, che salvi da un destino ingiusto chi è nato da genitori incompetenti, che inizi a tutelare e non a giudicare, che permetta a chi di dovere di voler comprendere il perché di un disagio e non puntare subito alla macchiettistica decisione della pena. Napoli ha bisogno di un esercito, ma l'esercito di cui abbisogna non ha armi, né tute in camouflage, perché risolvere i problemi nella mia città, con questo tipo di esercito, è fornire l'ennesimo pretesto bellico a chi non ha bisogno di indicazioni per compiere nefandezze.



Quartieri Spagnoli, Napoli

## Fatturazione a 28 giorni: dal 4 Aprile le compagnie sono tornate alla fatturazione mensile.

di **Dario Cupito**

Ricostruiamo insieme gli ultimi sviluppi sulla vicenda iniziata tra la fine del 2016 ed il 2017 quando i principali operatori della telefonia hanno modificato la periodicità nell'invio delle bollette da mensile a settimanale, in pratica decidendo di inviare una bolletta ogni 28 giorni con l'intenzione di aumentare le mensilità a 13 e non più 12, comportando un aggravio medio delle tariffe dell'8,6% a danno dei Consumatori.

L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni AGCOM, è intervenuta il 24 marzo 2017 con una delibera nella quale si stabiliva che per la telefonia fissa il criterio della fatturazione doveva essere il mese, mentre per la telefonia mobile la cadenza della fatturazione non poteva essere inferiore a 28 giorni. Come spiega la stessa Autorità, la fatturazione a 4 settimane realizza un vizio di trasparenza che può essere tollerato nella telefonia mobile (dove il 76% del traffico è prepagato), invece nel fisso il pagamento con addebito diretto su conto corrente bancario con il Rid rende difficoltoso per il consumatore comprendere gli aumenti.

Dopo una prima delibera dell'AGCOM per "pratica commerciale scorretta" ignorata dagli operatori, i consumatori hanno assistito inermi ad un vero e proprio effetto contagio che aveva coinvolto nel frattempo anche Sky Italia.

Nel mese di dicembre 2017 quindi, l'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha deliberato di sanzionare gli operatori TIM, Vodafone, Wind Tre e Fastweb per la mancata osservanza della propria delibera in materia di cadenza di rinnovo delle offerte e di fatturazione dei servizi, relativamente alla telefonia fissa e alle offerte convergenti fisso-mobile. Si tratta di 1,16 milioni di euro per ciascun operatore (il massimo della sanzione prevista).

La sanzione dell'AGCOM è giunta dopo l'approvazione dell'ultima Legge di Bilancio 2018 che ha ripristinato la fatturazione su base mensile per imprese telefoniche, reti televisive e servizi di comunicazioni elettroniche. Le compagnie hanno avuto quindi 120 giorni dall'entrata in vigore della legge per adeguarsi (e cioè fino al 4 aprile 2018). Dopo questa data, in caso di violazione della norma, si applicherà un indennizzo forfettario pari a 50 euro in favore del consumatore, maggiorato di 1 euro per ogni giorno successivo alla scadenza del termine assegnato dall'Autorità.

Nel frattempo, come ormai è noto, le Compagnie stanno tornando alla fatturazione mensile ma al tempo stesso

confermando gli aumenti dell'8,6% su base annua.

Resta aperto il tema della legittimità degli indennizzi pregressi, ovvero sul rimborso dei costi sostenuti in eccesso dai consumatori a causa della fatturazione a 4 settimane a partire dal 23 Giugno 2017.

L'AGCOM con una delibera di Dicembre ha previsto rimborsi per tutti gli utenti danneggiati dalla transizione a 28 giorni. Nel documento si parlava di una restituzione commisurata alle giornate pagate in più a partire dal 23 giugno 2017. Insomma, milioni di euro che gli operatori avrebbero dovuto riaccreditare in fattura.

Il TAR del Lazio su questo argomento (con una delibera distinta) ha riconosciuto qualche criticità in tal senso: Il rimborso rischia di "incidere sugli equilibri finanziari e contabili" delle compagnie coinvolte, considerato che l'entità complessiva al momento risulta indeterminata. E quindi?

Il TAR ha stabilito una sospensione cautelare dell'indicazione AGCOM e deciderà sulla sua legittimità il 31 ottobre 2018, giorno in cui esaminerà la vertenza.

L'ADOC in collaborazione con le altre Associazioni dei Consumatori più rappresentative, sta valutando l'ipotesi di possibili ricorsi attraverso una class-action o tramite i Corecom, le emanazioni territoriali dell'Agcom, per l'attivazione di eventuali procedure di conciliazione. In tal senso si è espresso anche il nostro Presidente Roberto Tascini auspicando più potere vincolante per l'Autorità che, non solo deve poter sanzionare in modo più incisivo gli operatori, ma deve poter intervenire prima che gli stessi mettano in atto comportamenti penalizzanti nei confronti dei consumatori, ad esempio prima dell'applicazione delle modifiche unilaterali del contratto da parte degli operatori, in modo da bloccare sul nascere ogni danno a carico degli utenti al fine di non ritrovarsi come nella situazione attuale, con i consumatori danneggiati e intrappolati e con il rischio che gli aumenti escano dalla porta e rientrino dalla finestra."

## Uil in tour: in attesa del Congresso del 21-22-23 Giugno a Roma, la Uil attraversa l'Italia per incontrare i lavoratori e i cittadini. Napoli la prima Città del viaggio

### A cura della Redazione

E' cominciato a Napoli, nel cuore della Sanità, il viaggio che la UIL, in attesa del congresso nazionale, ha promosso con un'iniziativa chiamata "Uil in tour" e che prevede la sosta in sei città. Dopo Napoli, Palermo, Reggio Calabria, L'Aquila, Bologna e Torino. Un'iniziativa nuova per il Sindacato che diventa itinerante, arriva nelle piazze, tra la gente, in città che sono luoghi simbolo.

Napoli la prima tappa, Napoli con un quartiere popoloso e popolare come la Sanità, dove non si vive di solo "guerra", di "stese" o di minacce di camorra, ma anche di resistenza, di voglia di rinascita e rivalsa. Il camper della UIL infatti, era in Piazza Sanità, "sotto gli occhi di Genny" che gioca ancora a pallone, prima di essere ammazzato per sbaglio dalla camorra, sotto gli occhi degli abitanti che vogliono e cercano una vita normale.

La prima tappa della UIL in tour è stata anche l'occasione per inaugurare una nuova sede della UIL Campania, in via San Gennaro dei poveri, come presidio di legalità e difesa

dei diritti. "Il Sindacato, la UIL è da sempre tra i lavoratori, tra la gente, dice Giovanni Sgambati, segretario generale della UIL Campania, e con una nuova sede sindacale nel cuore della Sanità, accendiamo un altro faro, un nuovo baluardo di legalità. Le persone del quartiere, i lavoratori, le mamme, i ragazzi possono venire da noi, per avere informazioni, per conoscere i propri diritti, per essere orientati nel lavoro, in una società che spesso lascia soli".

Sgambati e la UIL Campania per l'occasione hanno voluto invitare all'iniziativa le storie positive della città, coloro che non girano lo sguardo altrove, ma che tutti i giorni insistono per creare speranze e possibilità di vita migliore. C'erano, infatti, il questore di Napoli, Antonio De Iesu, Padre Zanutelli, il papà di Arturo, Vittorio Puoti, il pasticcere Ciro Poppella, storie e testimonianze di una città che non si arrende e che va avanti nonostante tutto.



La UIL in Tour a piazza Sanità a Napoli

# La UIL firma l'intesa alternanza Scuola Lavoro

## Il sindacato di Barbagallo propone un'alternanza "etica" Scuola Lavoro

A cura di Marina Palumbo

Il segretario nazionale della UIL, Carmelo Barbagallo, e la ministra dell'Istruzione, Valeria Fedeli, hanno firmato, nella sede della Uil di Roma, il protocollo d'intesa quadro nazionale per alternanza scuola lavoro, di validità triennale.

La UIL mette a disposizione delle istituzioni scolastiche le proprie strutture per la metodologia didattica alternanza scuola lavoro, per sviluppare l'integrazione tra scuola e lavoro ai fini di favorire la realizzazione del profilo educativo, culturale e professionale degli studenti delle scuole superiori.

È previsto un Comitato paritetico composto da docenti e amministrativi per la gestione operativa del piano triennale dell'alternanza, per creare una perfetta sintonia con le strutture esterne.

La strategia della UIL è di esplicitare le competenze che gli studenti andranno ad acquisire, in tal modo da far partecipare le scuole con profilo formativo di indirizzo più affine, così da rendere un perfetto connubio tra l'esperienza dell'alternanza e l'intero percorso di studi dello studente.

Barbagallo ha spiegato che l'intento è quello di diffondere tra i giovani i valori del sindacato, per poter apportare un cambiamento etico e cercare di diminuire il gap sulle competenze dei lavori del futuro. «Dobbiamo trasmettere ai giovani la cultura della legalità dell'innovazione del business e non di sfruttamento. Il mondo è cambiato dobbiamo cambiare anche noi,

altrimenti gli altri ci fanno a loro immagine e somiglianza e a noi non piacerebbe»

Al protocollo è allegato un codice etico per favorire un'alternanza «aderente al percorso di studi, gratuita e collegata al territorio» informa la ministra, augurandosi che tale codice etico sia motivo di unione della CGIL e CISL con la UIL.

Il segretario generale UIL scuola, Pino Turi, ha evidenziato i «coni d'ombra» dell'alternanza scuola lavoro e la necessità di un «tagliando», visto il grande numero di giovani coinvolti.

«Noi con l'intesa andiamo a spiegare la storia del sindacato, non si può parlare di lavoro senza prima parlare di sindacato. Questo lo facciamo con un codice etico che guarda ai diritti dei lavoratori e delle persone. La fiducia deve essere data all'intera comunità scolastica, studenti insegnanti dirigenti e famiglie, che si deve confrontare con la realtà per superare l'indottrinamento dirigista.»

A seguito dell'indagine alternanza scuola lavoro 2017 curata da Uil scuola e IRASE, UIL e Uil scuola si impegnano a indagare sul mercato del lavoro e favorire attività formative per i tutor e per referenti dell'alternanza dell'organizzazione.



Conferenza stampa di presentazione presso la Uil Nazionale dell'alternanza Scuola Lavoro

## Nel giorno della memoria una mostra a Napoli per non dimenticare

**A cura di Nadezda Chub, Filomena Ardolino, Nunzia Provenzano, Roberta Venditti.**

Si è tenuta presso le sale della Camera di Commercio di Napoli la mostra documentaria: "1938 - 1945. La persecuzione degli ebrei in Italia. Documenti per una storia", a cura del Polo Museale della Campania e patrocinata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Noi ragazzi del servizio civile e scrittori di "Officina" abbiamo partecipato all'iniziativa realizzata in occasione dell'ottantesimo anniversario del Giorno della Memoria.

I visitatori, all'ingresso della mostra sono accolti dalla documentazione audiovisiva che ha come protagonisti ragazzi recitanti ad alta voce la progressione delle leggi razziali. Lo schermo, essendo di notevole grandezza, instaura un rapporto diretto con i visitatori tale da suscitare emozioni nel sentire come le discriminazioni nei confronti del popolo ebraico toccavano la sfera sociale in tutte le sue sfaccettature, a partire dal divieto di esercitare la professione fino alla cancellazione della propria identità con l'eliminazione dei nominativi ebraici dagli elenchi telefonici.

Al centro della sala sono stati installati diversi pannelli iconografici che ripercorrono le tappe storiche principali degli anni '30 e '40, dando l'opportunità al visitatore di penetrare nell'orrore di quegli anni.

Nella parte circostante sono collocati oggetti attestanti la fiorente attività economica e sociale della comunità ebraica dell'epoca, pienamente integrata nella vita del popolo napoletano.

Tra i vari reperti ha attirato la nostra all'attenzione la testimonianza della fondazione da parte di un ebreo, Giorgio Ascarelli, della SSC Napoli nel 1926, tutt'oggi motivo di aggregazione sociale.

Tuttavia, dopo un decennio gli stessi ebrei, ignari che da lì a poco sarebbero diventati protagonisti di uno dei più grandi genocidi della storia, sono stati costretti ad auto-denunciarsi alle autorità, a non poter più prestare servizio militare, ad essere esclusi dalla scuola italiana, dagli enti provinciali e comunali, dai partiti politici, dalle banche. Legge dopo legge è stata cancellata la loro identità, tutto ciò che erano stati e che possedevano fino a quel momento, legge dopo legge gli ebrei napoletani si sono visti cancellare la loro vita.

Terminata la visita alla mostra, è bastato poco per rendersi conto che i sentimenti provati fossero pienamente condivisi. Il peso della storia racchiusa in quei ricordi, ha provocato in noi un misto di rabbia e turbamento.

Quelle memorie, meri fogli di carta, registri, foto: silenziose eppure urlanti.

La sensazione provata ad un'analisi attenta è stata quella di un tempo che si era cristallizzato nelle immagini, una carica simbolica che non si è esaurita a distanza di decenni. In un certo senso, tutto quello che abbiamo visto era appena accaduto, quello spaccato di storia che molti fanno presto a dimenticare non è passato e probabilmente non passerà mai. Forse, quello che ci ha colpito di più, è stata la normalità con cui quel dolore veniva inflitto. Non esistono strumenti in questo caso, né modelli educativi adeguati se non quello che impone la memoria collettiva come precauzione, una memoria co-costruita e di cui tutti quanti sono partecipi. Una memoria per la quale siamo tutti vittime e tutti carnefici, siamo tutti kapò ed ebrei, perché ogni singola goccia versata in quello spaccato di storia ci appartiene e non basteranno secoli a fare in modo che si allontanano, che diventi altro da noi.



*Uno dei simboli della Shoah*

## Nella terra dei fuochi dove il biologico è una scelta etica che tutela eccellenza e tradizioni

**A cura di Luna Lama**

Sopravvivere in una regione che indossa come etichetta infamante la “Terra dei fuochi” non è facile. Non lo è per tanti prodotti che arrivano da un territorio riconosciuto in tutto il mondo, oggi, come discarica di rifiuti tossici. L’obbligo, di stampo camorristico, di utilizzare marchi imposti, viene combattuto strenuamente da una cooperativa di contadini, agricoltori e commercianti in una lotta per la salvaguardia della propria terra e l’autodeterminazione del proprio lavoro. In un contesto dove la mercificazione e il profitto vengono prima della qualità e della trasparenza, la scelta di produrre colture biologiche è una scelta etica prima ancora che economica, è scegliere di combattere un certo modello malato di produzione. Ed ecco perché nel 2000 a San Marzano, nella fertile valle del Vesuvio, nasce l’azienda “TERRAMIA SRL”. Essa rappresenta un modello esemplare, si costituisce quale società agricola nel 2009, dopo un’esperienza di 8 anni sotto un altro nome. L’azienda produce e commercializza ortofrutta fresca biologica sfruttando a pieno le caratteristiche di un territorio vocato da secoli all’agricoltura, rispettando l’ambiente circostante e invertendo quei processi di produzione tossica che hanno deteriorato quasi ad un punto di non ritorno le terre campane. Il risanamento della terra, insieme alla certezza di portare sulle tavole di tutta Italia un prodotto sano, dovrebbe rappresentare un motivo d’orgoglio non soltanto per chi lavora, ma anche e soprattutto per chi ci vive, perché permette di associare la nostra terra a qualcosa di diverso dalla diossina, il sotterramento dei rifiuti e tutte quelle specificazioni che ci hanno reso tristemente famosi. La Campania non è “monnezza” sotterrata, la Cam-

pania è il pomodoro San Marzano, la mozzarella di bufala, il cipollotto DOP, le albicocche del Vesuvio. Per ribaltare completamente i giudizi delle persone riguardo i prodotti campani dobbiamo affidarci quindi ad esperienze del genere e al gusto di chi compra, che di certo non può restare impassibile dinnanzi a tanta bellezza. L’aria che gira a casa ha contribuito al mio interesse riguardo l’alimentazione biologica. Grazie all’azienda di famiglia di cui ho parlato prima, oggi riesco a parlare di determinati argomenti e, certamente, senza un padre così attento a questi temi, non mi sarei resa conto di quanto sia importante parlare, discutere e promuovere un certo tipo di tematiche. Senza la conoscenza non si può dare valore alle cose e aver una nonna che cucina bene è importante ma non è l’unica cosa che conta. Per ritrovare dei punti di contatto con la nostra terra, per sentirla nostra e per difenderla è necessario ripartire dai nostri sensi. Per riuscire a vedere la Campania come un pezzo di noi, come un parente stretto dobbiamo vederla, toccarla, annusarla. Dobbiamo tingere di rosso le pareti dei nostri occhi, il rosso dei pomodorini che crescono sulle pendici del Vesuvio. Dobbiamo spruzzarci addosso per uscire la sera quella nota di agrodolce degli agrumi, delle mele annurche, camminare per strada ed essere orgogliosi di noi stessi se qualcuno si gira attirato dall’inevitabile fascino dei profumi di Sorrento, dei suoi limoni. Non possiamo sentirci distanti da ciò che ci circonda, non possiamo credere che non faccia parte di noi, non possiamo ricordarci di difenderla solo quando ci spiattellano davanti i dati relativi alla percentuale anormale di tumori in Campania. Noi e quei colori, quei profumi siamo una cosa sola.



# La Uil Campania al suo XII Congresso all'insegna della lotta per l'occupazione, i diritti, la crescita e per l'accoglienza dei popoli.

## Di Camilla Iovino

Sembra quasi scontato scegliere un titolo, uno slogan per il nostro congresso che invoca e mette al centro il lavoro, ma non lo è. Non lo è perché quando si dice lavoro o, meglio, prima il lavoro, si intende dire che al centro delle azioni, non solo del Sindacato, perché sarebbe fin troppo scontato, ma delle Istituzioni, dei Governi, regionale e centrale, della classe dirigente di questo Paese, dovrebbe essere declinato un obiettivo fondamentale (e fondante la nostra repubblica), il lavoro. Ed il messaggio del XII Congresso della Uil Campania è rivolto principalmente proprio a chi guida e decide delle sorti economiche, produttive e sociali della Campania e del nostro Paese.

Le battaglie per il lavoro il Sindacato, la Uil, le porta avanti ogni giorno e su diversi "fronti". A partire dal lavoro già esistente che va però tutelato, rafforzato, penso al rinnovo dei contratti, alla crescita dei salari, ai diritti da preservare e non da svilire. Passando per le nuove tipologie di lavoro, sempre più spesso senza tutele e contratti regolari. Il lavoro cosiddetto "nero", piaga aperta in tante realtà, specie nelle regioni meridionali, fino alla battaglia più ambiziosa ed ambita, quella per creare nuovi posti di lavoro al Sud.

Negli ultimi anni, azioni specifiche sono state messe in campo dal Governo Gentiloni e dalla Regione guidata da De Luca a favore dello sviluppo della Campania e a sostegno dei giovani, dell'autoimprenditorialità, a favore degli investimenti e dell'impresa, ma alcune azioni necessitano di tempo affinché vedano frutti concreti, altre sono ancora troppe esigue di fronte ad un territorio che, ancora prima della crisi del 2008, scontava uno smantellamento industriale, una disoccupazione già allarmante e delle fallite, se non assenti, politiche di rilancio e riconversione. E' vero che l'occupazione non passa solo per l'industria o per la manifattura, ma nemmeno possiamo vantare fiori all'occhiello in servizi essenziali come i trasporti, la sanità, la scuola o grandi investimenti in ricerca ed innovazione. Non mancano eccellenze in Campania, che pur è necessario difendere, come il settore dell'auto motive, l'aerospazio, la filiera agro-alimentare, la moda, la rinascita di un settore come quello turistico, ma i dati su disoccupazione, povertà ed esodo giovanile ci raccontano di un'economia in affanno e di prospettive incerte. Incerte come quelle dei più di 200 mila lavoratori senza ammortizzatori sociali oppure come quei lavoratori, né troppo vecchi e né troppo giovani, che, fuoriusciti dai processi produttivi, reduci di uno smantellamento o di un dislocamento industriale, sono costretti ad estenuanti attese per formazione e politiche attive, con addosso una speranza sempre più sbiadita di una vera e dignitosa ricollocazione. Prima il lavoro, quindi, diventa un grido di allarme, diventa una necessità che è un diritto, ma soprattutto un dovere ed un impegno da parte di chi ha delle responsabilità politiche e decisionali.

Con questo Congresso la Uil Campania insieme alle categorie rinnovano il proprio impegno nella lotta per la difesa del lavoro, che oggi più che mai deve essere unitaria, condivisa con CGIL e CISL e ribadisce anche quella per la salvaguardia dei diritti, a partire da quelli dei più deboli, che oltre alle donne, ai giovani e ai pensionati, vedono in grande, grandissima difficoltà i nuovi popoli.

Una battaglia che diventa un impegno costante, soprattutto con il ritorno prepotente di forme odiose di discriminazione e razzismo. Non è un caso che la Uil Campania ha voluto affidare attraverso l'arte e l'opera di Franz Cerami l'importanza della diversità, della multiculturalità e il valore dell'accoglienza.

Nella sede dei nostri servizi in via Galileo Ferraris, alle porte della città di Napoli, in un luogo di approdo e di partenza, dove il degrado purtroppo prevale ancora, abbiamo voluto portare i colori, la luce, la bellezza dei popoli.

Sì, perché la mescolanza, la fusione tra culture, tradizioni, religioni che sono poi volti, voci e sguardi nuovi, provenienti da altre terre, significano sempre conoscenza, crescita, ricchezza. La multiculturalità racconta in diverse lingue la fragilità e la forza dell'uomo che ritrovano le stesse radici nella bellezza.



Manifestazione Uil

## A cura di Luciana del Fico

L'associazione UN.IT.I. nata nel 1998, compirà 20 anni dalla sua costituzione, a dicembre. L'associazione è il frutto dell'impegno del compianto Ernesto Festa e di Aladino José. Nel corso di questi venti anni UNITI è stata per la UIL Campania, un punto di riferimento per le politiche dell'immigrazione. Naturalmente l'Associazione è cresciuta, si è fatta conoscere presso le istituzioni locali e tra le varie associazioni dei migranti stanziali. Lo Statuto nel 2015 è stato modificato, definendo la natura giuridica in associazione di promozione sociale, allargando gli scopi sociali con l'inserimento, ad esempio, della promozione sociale dei giovani immigrati di seconda generazione, nonché inserendo l'attenzione alla valorizzazione del patrimonio culturale locale, ma conservando le finalità di cui all'atto costitutivo "[...]promozione sociale e culturale degli immigrati in Italia e delle loro famiglie, al fine di favorirne l'effettivo inserimento nella società italiana rimuovendo qualsiasi ostacolo politico, religioso, di razza, di sesso, di lingua o connesso a condizioni personali e sociali[...]". UNITI ha molte potenzialità oltre le attività di cui si occupa già e può farlo in collaborazione con la Confederazione e con i suoi Servizi, ma anche con le Categorie della UIL. UNITI e la UIL insieme, possono contribuire alla tutela dei diritti dei migranti e far sì che le politiche di integrazione e contaminazione affermino il diritto ad un lavoro legale e tutelato, che applichi la normativa sulla sicurezza sul lavoro, fino ad accrescere le file degli iscritti immigrati aderenti alle nostre sigle sindacali.

Poi nel 2008 col Servizio Civile, UNITI è diventato Ente accreditato in Regione Campania. Non si partiva da zero, ma dall'esperienza pregressa che la UIL Campania aveva fatto grazie alla UIL Giovani.

Da quel momento, la collaborazione fattiva di Denise Carbone e di Imma D'Aquino è stata fondamentale. Un bel gruppo insomma, al quale, negli ultimi anni, si è aggiunta Camilla Iovino con la quale, grazie alla sua decennale

esperienza e conoscenza nella redazione di un giornale, si è potuto dare vita a OFFICINA CIVILE.

Il Servizio Civile si è rivelato nel tempo un'occasione di crescita non solo per i volontari che hanno partecipato ai progetti di UNITI (circa 200 volontari in 5 progetti approvati dal 2008), ma anche per la UIL Campania e le sue Categorie che hanno potuto "assorbire" linfa giovanile grazie alla vicinanza delle ragazze e dei ragazzi che negli anni si sono avvicendati nelle varie sedi. E' stata l'occasione per accogliere anche giovani volontari provenienti da famiglie migranti che hanno contribuito, con la loro partecipazione e impegno, all'integrazione e contaminazione fra giovani. Con la modifica della legge nazionale che istituisce il Servizio Civile Universale, la collaborazione tra UNITI, la UIL Campania e le Categorie, aumenterà, affinché la sfida richiesta dalla normativa, di un Servizio Civile più qualificato, sia vinta in pieno.

L'esperienza positiva di questi anni, l'entusiasmo dimostrato dai volontari anche nelle loro partecipazioni alle manifestazioni sindacali, la cura e l'attenzione verso di loro da parte dei responsabili delle sedi, affinché l'anno di Servizio Civile possa essere concretamente un'occasione di crescita per i volontari, ci dà la certezza che i prossimi anni, anche il servizio civile di UNITI, sarà una garanzia in termini di qualità e di numeri.

*Festa dell'indipendenza del Senegal*





[adoc@uilcampania.it](mailto:adoc@uilcampania.it) - [info@adocnapoliecarnpania.it](mailto:info@adocnapoliecarnpania.it)

ASSOCIAZIONE  
DIFESA  
ORIENTAMENTO  
CONSUMATORI



**DIFENDIAMO  
I TUOI DIRITTI**

Piazzale Immacolatella Nuova, 5 Napoli Varco Pisacane Napoli  
Centralino: 081 225 24 11 - 081 225 24 20 Tel: 081 342 67 04